Ieri possente giornata di scioperi mentre si estende la mobilitazione

I LAVORATORI FIORENTINI IN LOTTA

per l'occupazione e le riforme sociali

Tutte le categorie della provincia parteciperanno allo sciopero generale - Diecimila metalmeccanici genovesi hanno incrociato le braccia in risposta all'Intersind - Fermi il centro industriale di Sesto San Giovanni e la zona operaia di Monza - Le altre lotte a Livorno, Rovereto e Cagliari Decine di cortei hanno caratterizzato le proteste - In essi sono confluiti centinaia di giovani, studenti, insegnanti, impiegati e commercianti

LIVORNO

I lavoratori livornesi hanno partecipato compatti e uniti allo sciopero generale provinciale di due ore (ad ogni fine turno) proclamato per ieri dalle tre confederazioni sindacali della CGIL CISL e UIL per la difesa e lo sviluppo della occupazione e la ripresa qualificata dell'economia. Allo sciopero hanno aderito in massa anche gli studenti e gli insegnanti i quali, raccogliendo l'appello del comitato unitario della gioventù democratica e antifascista e dei sindacati scuola della CGIL CISL e UIL hanno sospeso le lezioni dando vita in ogni istituto ad affollate assemblee.

Nel corso dello sciopero si è svolta a Palazzo Granduca le l'assemblea dei quadri sindacali delle tre confederazioni mentre in alcune aziende tra le quali la Vetreria Saint Gobain in sciopero a tempo indeterminato, si sono tenute assemblee.

MONZA

«Non stiamo celebrando le conquiste di ieri non stiamo genericamente protestando contro i padroni che ce le vogliono togliere stiamo organizzando la lotta nuova per portare avanti queste conquiste» così ha concluso stamane il proprio discorso davanti a migliaia e migliaia di lavoratori il compagno Elio Giovannini segretario confederale della CGIL, nella piazza centrale di Monza. L'importante centro alle porte di Milano — capoluogo di una zona come la Brianza è rimasto tutta nelle storie del passato come una regione «bianca» assente dalle lotte sociali — e tuttavia oggi partecipativo dal lo sciopero generale proclamato da CGIL CISL e UIL. Si tratta da decine di cortei di operai e di studenti in vaso da centinaia di cartelli di striscioni di bandiere rosse con le sigle dei tre sindacati. La pioggia di una combattività rimasta intatta malgrado la violenza dell'attacco padronale il ricorso alla cassa integrazione ai licenziamenti nei confronti degli operai più impegnati. Imponente manifestazione, nel cuore della Brianza è iniziata alle nove, allorchè dalle più importanti fabbriche — la Philips, la Singer, la CGS la Candy Icar la Strebel la Manuli la Brettice — sono usciti operai e impiegati radunandosi nelle tre località alla periferia della cittadina designate dalle organizzazioni sindacali. Da qui tre cortei composti da metalmeccanici edili tessili gommai ecc hanno marciato verso la piazza Trento e Trieste.

ROVERETO

Ieri tutta la Valle Lagarina è rimasta paralizzata a causa dello sciopero generale di tre ore indetto dalle tre organizzazioni sindacali CGIL CISL e UIL per sottolineare la grave situazione.

I lavoratori di tutte le categorie hanno aderito all'astensione dal lavoro. I motivi che hanno determinato lo sciopero sono stati indicati con chiarezza dalle organizzazioni sindacali: «La chiusura di aziende i licenziamenti le sospensioni dal lavoro la riduzione degli orari oggi costituiscono la dura realtà non la prospettiva per migliaia di lavoratori».

La protesta ha denunciato con forza la responsabilità della politica democristiana di quella DC che ha qui, nel Trentino, una delle sue roccaforti. I lavoratori in sciopero si sono riuniti in piazzale Follone, davanti alla sede della Camera del Lavoro. Erano presenti massicciamente le ragazze della Rovertex, la fabbrica che è occupata da parecchie settimane. Quindi un ordinato corteo di centinaia di lavoratori ha percorso le vie cittadine.

SESTO S. GIOVANNI

Sesto San Giovanni il centro industriale più importante della provincia di Milano con i suoi 60 mila operai e impiegati delle grandi aziende elettromeccaniche e siderurgiche, chimiche e della alimentazione ieri si è fermata per un grande sciopero unitario di tutte le categorie dell'industria. Alle 9 gli stabilimenti si sono vuotati. Dalle fabbriche i lavoratori sono usciti in blocco hanno improvvisato cortei mischiandosi lungo il breve percorso dai vari stabilimenti al luogo fissato per il comizio con i compagni delle altre fabbriche.

Le tute blu e verdi degli operai che scendevano i grandi stabilimenti con i nomi delle fabbriche si sono unite a centinaia di studenti delle scuole di Sesto e dei rioni vicini a gruppi di pensionati ai dipendenti del Comune che avevano aderito allo sciopero, mentre decine di esercenti abbassavano le saracinesche in segno di solidarietà.

Lo sciopero generale dei lavoratori dell'industria era stato deciso a Sesto da tutti i sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL. Tre ore di astensione dal lavoro il comizio unitario di Giorgio Benvenuto, segretario della UILM, davanti alla Magneti Marelli e quindi un grande corteo per le vie della città questo il programma di una giornata di lotta per sollecitare un nuovo corso di politica economica l'attuazione delle riforme sociali imposte per il controllo dei prezzi e per salvaguardare il potere di acquisto dei salari.

GENOVA

Sei fabbriche bloccate per tutta la mattina di ieri quasi diecimila metalmeccanici in sciopero settemila in corteo nelle strade del centro città questa la risposta degli operai ai tecnici degli impegni amministrativi alla irresponsabile intransigenza dell'Intersind delle aziende a partecipazione statale della Finmeccanica e del governo l'atteggiamento dei quali ha provocato la rottura delle trattative per l'inquadramento professionale il superamento del cottimo la mensilizzazione del salario. Alla manifestazione di ieri una delle più forti di queste ultime settimane hanno partecipato quasi tutti i lavoratori dell'Ansaldo Meccanico Nucleare della CMI genovese della nuova San Giorgio della Fonderia Ansaldo nucleare degli stabilimenti di Campi e Sestri Ponente del l'Asgen Ad essi si è unito un migliaio di studenti del «Galilei» del «Giorgi» dell'Artistico del «chimico».

Alla rottura si è giunti dopo un mese di trattative sulle singole piattaforme e dopo mesi e mesi di lotte articolate e manifestazioni pubbliche in centro e nei quartieri operai.

CAGLIARI

Preceduta da una vastissima mobilitazione si è svolta ieri nei comuni del Sarrabus la giornata di lotta con blocchi stradali e manifestazioni popolari in difesa dell'occupazione. Si è trattato di uno sciopero generale di una zona che ha dato vita a manifestazioni imponenti. Al centro della manifestazione il problema del dibattito che è seguito nelle manifestazioni cui hanno partecipato operai contadini pastori commercianti artigiani impiegati studenti e donne e la vibrata protesta contro il governo nazionale e la Giunta regionale rimasti totalmente assenti dopo i giorni tremendi del due recenti nubifragi che hanno devastato le campagne e i centri.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28

I lavoratori di tutte le categorie della provincia domani venerdì scendono in sciopero generale unitario per la occupazione, le riforme, l'aumento delle pensioni più basse il blocco dei prezzi e il miglioramento delle condizioni nelle aziende. Nel corso dello sciopero — che si svolgerà dalle ore 9 a mezzogiorno — avrà luogo un corteo che raggiungerà piazza della Signoria dove alle ore 10 parlerà il segretario generale della CGIL Luciano Lama.

Lo sciopero sta intanto registrando larghe adesioni da parte delle diverse categorie associazioni e degli stessi enti locali. Hanno infatti aderito a Confesercenti l'Associazione degli artigiani la Federazione delle cooperative l'ARCI le associazioni studentesche il consiglio comunale di Pontassieve e di altri comuni della provincia.

Una giornata di lotta che rappresenta un momento unificante di una battaglia più vasta ed articolata che ha già visto scioperi generali nel Valdarno della Val d'Elsa nell'Empolese e che vede lo svilupparsi costante della lotta aziendale e di categoria per obiettivi avanzati tesi a trasformare la risposta all'attacco padronale all'occupazione in una sempre più vigorosa azione offensiva che ormai investe tutta la Toscana.

Le segreterie provinciali della CGIL CISL e UIL, decidendo questo sciopero hanno infatti tenuto presente non solo l'aggravarsi della situazione dell'occupazione ma anche la esigenza di agire sulle cause che sono alla origine di una condizione economica e sociale sempre più difficile indicando la necessità di tempestivi ed adeguati investimenti pubblici e privati di assicurare il credito alla piccola e media azienda di scongelare le enormi riserve di denaro fermo nelle banche di determinare un nuovo tipo di sviluppo che veda il ruolo trainante del capitale pubblico e che assicuri lo sviluppo di settori chiave come l'agricoltura.

È in questo contesto — si afferma in un documento delle tre segreterie provinciali fiorentine — che assume particolare valore la ripresa e lo sviluppo della lotta per le pensioni per le riforme per un diverso sviluppo economico e sociale in un rapporto sempre più vasto e concreto non solo con l'opinione pubblica ma anche e particolarmente con gli enti locali elettivi con la Regione con i partiti democratici.

Una battaglia che proprio in questi giorni sta investendo le organizzazioni contadine le quali stanno preparando la partecipazione alla grande manifestazione unitaria a Roma proclamata per superare la mezzadria e la colonia in affitto per rivendicare il credito ai contadini e alle cooperative, per esigere le grandi trasformazioni delle zone del settore delle strutture aziendali e per la parità previdenziale e sanitaria.

r. c.

GENOVA — Un aspetto del grandioso corteo dei metallurgici in sciopero per il contratto

Espressa a Perlini la preoccupazione per le manovre dilatorie della DC

PASSO DEI COMUNISTI ALLA CAMERA per la legge su mezzadria e colonìa

La delegazione guidata dal compagno Ingrao ha ribadito la necessità che per il 25 novembre sia redatto il testo unificato della proposta

Ieri sera il compagno onorevole Pietro Ingrao presidente dei gruppi dei deputati comunisti e i compagni on Bonifazi Giannini e Bardelli sono stati ricevuti su loro richiesta dal presidente della Camera Pertini in riferimento ai lavori del comitato ristretto per le mezzadria e colonia. Il compagno Ingrao ha manifestato la viva preoccupazione del gruppo comunista per la situazione creatasi nel comitato dove anche per responsabilità del presidente onorevole Truzzi si trascina da ben cinque sedute una pretestuosa discussione generale mentre la norma di regolamento si sarebbe dovuto procedere sin dall'inizio alla formulazione degli articoli del testo unificato.

La delegazione ha ribadito la necessità che per la data del 25 novembre fissata per l'inizio della discussione in aula sia redatto il testo unificato della proposta di legge per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto.

Intanto al comitato ristretto delle commissioni agricoltura e giustizia il democristiano Truzzi ha avanzato ieri l'altro la gravissima proposta di rinviare al 10 novembre i lavori del comitato stesso. Entro tale data i vari gruppi dovrebbero presentare i loro emendamenti alla proposta scelta come base di dibattito. Poiché il comitato si è riunito per ben cinque volte senza poter entrare per volontà esplicita della DC nel merito degli articoli la nuova proposta di rinvio si presenta come un ulteriore e gravissimo espediente dilatorio. Alla base dei ritardi e delle manovre c'è la volontà politica della DC e delle destre di ritardare al massimo il dibattito sul concreto delle formulazioni degli articoli e di cambiare la ragione dei compiti fissati al comitato. In realtà si vuole puntare soprattutto a mutare peggiorandola la legge in vigore sull'affitto dei fondi rustici. Questa appare oggi la scelta che sembra interessare di più la DC anzi nelle discussioni svoltesi nel comitato di fronte al silenzio prolungato della sinistra democristiana si è scatenata la pressione della destra per mezzo degli onorevoli Speranza e La Loggia. Quest'ultimo ha parlato per quasi due ore esclusivamente a difesa della grande proprietà terriera e senza spendere una parola in favore dei mezzadri e dei coloni.

L'incapacità della DC di operare una scelta politica democratica fra le posizioni espresse dalle molte e contrastanti proposte di suoi parlamentari è la causa vera di questo comportamento. Al tempo stesso è evidente la volontà di premere sul PSI che sino ad oggi ha difeso le proprie proposte perché accetti la logica antiriformatrice espressa dal ministro Natali e dagli esponenti del la DC.

Tutto quanto sta accadendo non può interessare più soltanto i parlamentari impegnati nei lavori del comitato ristretto ma i vertici dei partiti politici. La trasformazione della mezzadria e colonia in affitto ha già acquistato ormai un forte rilievo e la DC, con la sua linea di difesa degli interessi conservatori e padronali si è posta e si pone contro la volontà unitaria del sindacati delle organizzazioni contadine e delle centinaia di migliaia di mezzadri e coloni. Ciò è dimostrato anche dal fatto che l'onorevole Andreotti presidente del gruppo DC, il quale non ha mai ricevuto alcuna delegazione di mezzadri e coloni ha invece conferito ieri con un folto gruppo di grandi proprietari terrieri concedenti.

* * *

Le segreterie CGIL CISL e UIL sottolineano l'importanza e interesse generale che riveste per tutto il movimento sindacale italiano la grande manifestazione contadina indetta per il 10 novembre a Roma dalle organizzazioni di categoria. In un appello unitario le tre confederazioni esprimono la comune decisione di sostenere in modo impegnativo il movimento di lotta delle categorie contadine dei lavoratori della terra» rilevando come vi sia «un organica coerenza tra le rivendicazioni avanzate dal mondo contadino e la strategia generale delle riforme che persegue il movimento sindacale nel suo complesso».

Le confederazioni ribadiscono quindi «la propria rivendicazione di una nuova politica che affronti i problemi dell'agricoltura e del Mezzogiorno e rivolgono un caloroso appello ai mezzadri ai coloni e compartecipanti agli affittuari e ai coltivatori diretti a partecipare in massa per manifestare la ferma volontà di emancipazione e di fare avanzate insieme al la trasformazione del agricoltura progresso e la democrazia del Paese».

Appello di Cgil, Cisl, Uil per la manifestazione del 10 novembre

Presentata dalla Confagricoltura

Una legge contro gli affitti agrari

Il presidente Diana ha annunciato la raccolta delle firme su un suo progetto di iniziativa «popolare»

L'attacco contro la legge sugli affitti agrari e contro le iniziative presentate al Parlamento per la trasformazione della mezzadria e della colonia in rapporto di affittanza si è arricchita ieri di una nuova iniziativa il progetto di legge di iniziativa «popolare» che il presidente della Confagricoltura dott Diana ha presentato alla stampa nella sede della sua organizzazione.

Il progetto di legge presentato come un insieme organico di provvedimenti per il rammodernamento dell'agricoltura e che ora dovrà raccogliere le prescritte 50 mila firme di elettori prima di essere depositato al Parlamento in realtà contiene un violento attacco alla legge sui fitti rustici della quale con una serie nutrita di emendamenti e di soppressione di articoli in sostanza si chiede se non l'abrogazione integrale e formale lo svuotamento dei contenuti più innovatori e validi.

Da questo punto di vista la proposta di legge del dott Diana è un vero e proprio referendum abrogativo mascherato un giochetto attraverso il quale gli agrari pensano (e si illudono) di riuscire a bloccare un provvedimento a favore dei piccoli e medi coltivatori. Per raccogliere le 50 mila firme il potere delle organizzazioni padronali ha fatto ricorso a tutti gli strumenti di pressione di cui la Confagricoltura è capace mascherandosi dietro le funzioni di un ente di diritto privato quale è la legge di iniziativa popolare per raccogliere dicono loro il Parlamento non tutte quelle forze politiche come la destra dc sempre così «sensibili» quando si tratta di difendere la «berta del privilegio».

Così verso la metà del prossimo mese gli agrari scenderanno in piazza a raccogliere le firme hanno detto che la loro iniziativa non si rivolge solo ai coltivatori ma a tutti i cittadini. Già danno per scontato che di contadini a dare loro adesione ad una legge di tal fatta ce ne saranno pochi. Molto meno sicuri appaiono quei chiari rappresentanti di quelle forze politiche e sindacali che hanno sempre premuto per un rinnovamento che di fatto diventa nuovo al momento che abbastanza evidente. Nel parlamento è iniziato il dibattito che proseguirà fino a sabato.

Ino Iselli

Iniziata ieri a Montecatini presenti 800 delegati

All'assemblea della CISL

ambigua posizione di Storti sui tempi dell'unità sindacale

Il segretario della confederazione non ha voluto o saputo prendere posizione - I quadri dirigenti applaudono la lettura del documento della commissione ristretta

Dal nostro inviato

MONTECATINI, 28

Con un applauso la assemblea nazionale dei quadri dirigenti della CISL presente ottocento delegati in rappresentanza di tutte le strutture territoriali e di categoria ha accolto la lettura fatta dal Segretario generale della Confederazione Bruno Storti del documento approvato mercoledì a tarda ora della sera dalla commissione ristretta delle segreterie della CGIL CISL e UIL che per due giorni avevano lavorato per superare le divergenze sulla organizzazione dei contadini la collocazione internazionale la incompatibilità. Storti ha annunciato infatti che dopo un dibattito certo non facile ma importante e fruttuoso le divergenze erano state superate e che per l'unità «l'ultimo diaframma dovrebbe essere finalmente caduto».

Storti dopo aver letto il documento è passato ad affrontare la questione dei tempi di realizzazione dell'unità e a questo punto diversi settori della Assemblea hanno accolto il suo parere con diffusi mormorii. Superate le divergenze il problema del mantenimento dei tempi fissati dalle segreterie confederali nel febbraio scorso diventa infatti ancora più una scelta politica la scelta di fondo.

Significa volere o no l'unità. Storti a questo proposito ha riferito le posizioni emergenti nella UIL che non rite ne possibile l'unità organica nel 1972 e pur considerando la scelta «irrevocabile» la rimanda al 1973. La UIL inoltre presenterà proprie proposte alla riunione delle tre segreterie prevista prima dei consigli generali in seduta congiunta che si terranno a Firenze il 22 23 24 novembre.

Il segretario della CISL di fronte alla decisione della maggioranza UIL (la corrente socialista infatti ha ribadito proprio al CC della UIL l'impegno a mantenere i tempi fissati) non ha voluto o saputo prendere netta posizione. Si è trincerato dietro il fatto che in fondo i tempi non sono stati mai fissati» e che problemi tecnici possono far spostare di qualche mese la realizzazione dell'unità organica. Il che tra l'altro non ci sembra esatto perchè le tre segreterie avevano affermato nel febbraio che avrebbero proposto agli organi deliberanti di ogni organizzazione «la convocazione per il periodo successivo alla seconda riunione dei tre consigli generali prevista per l'estate di quest'anno dei congressi straordinari delle tre confederazioni cui spetta ogni definitiva decisione sull'unità sindacale e sui conseguenti adempimenti statutari». Il che come tutti avevano interpretato significa superate le divergenze fare l'unità nel 1972.

Ma il problema non è solo questo. Le domande che si facevano ieri mattina numerosi delegati erano ben precise perchè attendere ancora decidere cioè come vuole la UIL di rimandare al 73 se le divergenze sono superate?

La relazione di Storti come dicevamo non ha dato una risposta a questo interrogativo. Ha preferito sfumare affermando che «è possibile oggi realizzare l'unità ne tempi brevi» affermando genericamente che gennaio febbraio del 1973 potrebbero andare bene alla CISL ma non escludendo categoricamente un ulteriore ritardo. Storti ha poi proseguito nella sua relazione centrata naturalmente tutta sull'unità sindacale perchè a decisione presa dalla commissione delle tre confederazioni indubbiamente rappresenta a un fatto nuovo di grande importanza che aveva davanti come tema il dibattito.

All'inizio dopo il saluto del sindaco di Montecatini e del segretario dell'Unione CISL di Pistoia Storti aveva ricordato alcune parti essenziali della introduzione che era stata già preparata ma ormai superata e che è stata consegnata scritta a delegati nella quale si faceva il punto della situazione generale in cui opera il sindacato sottolineando il valore e il significato delle lotte contrattuali. L'impegno unitario delle confederazioni nella battaglia per modificare gli attuali meccanismi di sviluppo economico e per le riforme il legame tra azione lotta e unità.

La parte finale è stata un appello apprezzato dalla assemblea a l'unità di tutta la CISL che «non può non essere tutta intera impegnata per l'obiettivo unitario». E il richiamo a quelle componenti che al interno della Confederazione che stanno lavorando alla scelta della unità hanno sempre premuto per un rinnovamento che di fatto diventa nuovo al momento che abbastanza evidente. Nel pomeriggio è iniziato il dibattito che proseguirà fino a sabato.

Alessandro Cardulli

Verso uno sciopero nazionale dei ferrovieri

I 300 mila ferrovieri si avviano verso la prima protesta nazionale per la piattaforma rivendicativa. Infatti le segreterie nazionali del SFI SAUFI e SIUF si sono riunite per valutare l'esito del colloquio del 27 ottobre con il ministro dei trasporti on Vittorino Colombo riguardante la piattaforma rivendicativa dei ferrovieri per la quale era attesa una risposta collegiale del governo. Data l'importanza delle questioni concernenti i finanziamenti per ammodernare l'azienda ferroviaria e risanare gli ambienti di lavoro l'abolizione dell'istituto degli appalti nonchè le rivendicazioni economiche della categoria.

Le tre segreterie nazionali hanno preso atto dell'apprezzamento del ministro dei trasporti sulle richieste dei sindacati. Ma nel contempo hanno dovuto constatare come nonostante l'impegno del ministro l'insieme della compagine governativa non abbia a tuttoggi fornito l'assenso politico necessario per un proficuo avvio della trattativa in sede ministeriale e aziendale.

Infatti da parte del CIPI vi sono solo generiche enunciazioni su esigui finanziamenti a tempi indeterminati per l'ammodernamento delle FS mentre il governo si dichiara indisponibile alla abolizione degli appalti per le altre richieste dei ferrovieri.

Pertanto le tre segreterie nazionali valutano in modo sfavorevole l'esito del colloquio per le resistenze che il governo oppone all'insieme della piattaforma dei ferrovieri. Per tale ragione le segreterie nazionali SFI SAUFI e SIUF facendo proprie e condividendole le sollecitazioni attive di non pochi centri ferroviari e interpretando coerentemente le attese della categoria che si stanno manifestando nelle assemblee unitarie in corso hanno deciso di convocare nei prossimi giorni gli organi direttivi per proporre loro una giornata di lotta nazionale da effettuare nella seconda decade di novembre.

Si riuniscono i consigli generali degli alimentaristi

Si sono riunite le segreterie nazionali dei sindacati alimentaristi FILZIAT (gli) FLPIA Cisl UILIA Uil per un esame della situazione sindacale e del processo unitario. Al termine della riunione è stato deciso di convocare a Roma nei giorni 15 e 16 novembre la riunione dei tre consigli generali allargata ai quadri provinciali e di base.

Protestano i sindacati

Rinviato l'incontro per le pensioni dei braccianti

L'incontro sui problemi previdenziali dei lavoratori agricoli che doveva avere luogo oggi al ministero del Lavoro è stato rinviato per richiesta dello stesso ministero. La Federbraccianti ha elevato la propria protesta considerando il notevole ritardo con cui si giunge ad esaminare tali problemi rispetto agli stessi impegni che a suo tempo il governo ha assunto in proposito. Si è perciò chiesto al ministro del Lavoro che si giunga alla rapida convocazione dell'incontro.

I braccianti salariati e coloni stanno manifestando in queste settimane la loro volontà di vedere finalmente conclusa anche questa vertenza aperta dal 1970 fra sindacati e governo. Si tratta specificamente di affrontare e dare soluzioni alle seguenti questioni: il conseguimento della piena parità di trattamenti previdenziali la estensione al settore agricolo della integrazione salariale in caso di disoccupazione il miglioramento dei diritti previdenziali dei lavoratori nella fase di avvio e consolidamento della nuova struttura del collocamento agricolo l'elevamento di livelli minimi di pensione nel quadro del piano del problema pensionistico deciso dalle Confederazioni.

INTERROGAZIONE DEL PCI AL GOVERNO

Per la SAVA intervenga l'IRI

I deputati comunisti D'Alessio, Chiarantini, Chinello e Bucciarelli hanno presentato una interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio e agli onorevoli ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali per aprire e definire alla drammatica situazione che vanno assumendo la funzione e la vita dei lavoratori in cassa integrazione, per l'occupazione e per il rilancio del settore industriale di Porto Marghera e messi in atto dal padronato il di fuori di ogni intervento pubblico inteso a tutelare gli interessi economici e sociali delle popolazioni e a regolare nei tempi nel contesto di un programma di sviluppo settoriale alle decisioni della società stranieri. Allo stesso di chiudere la fabbrica SAVA produttrice di allumina per la intenzione di dover pur nuovamente spostare la propria attività all'estero non ritenga di dover promuovere secondo il procedura dettata per il cantiere Piaggio di Palermo un intervento dell'IRI intervenire la SAVA tanto interessa nazionale. All'appello si è fermamente la produzione di alluminia e di allumina e secondo l'unanime richiesta delle forze politiche dei lavoratori degli enti locali.

A Venezia [illegible] la Regione [illegible] rappresentanti delle organizzazioni sindacali i quali gli hanno illustrato le richieste dei lavoratori per risolvere i gravi problemi della SAVA. Il on Tommelleri ha assicurato sulla volontà della Giunta regionale di proseguire sulle linee indicate nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale mentre per quanto riguarda le richieste della azienda minacciata di [illegible] ha ribadito il problema che riguarda incamente il Comune.